

# Wine News

THE POCKET WINE WEB SITE IN ITALY

## MONDO

### ATTUALITÀ

Il mondo del vino può sperare in un 2025 di crescita? Sì, per Jean-Marie Cardebat (Euawe)

Il presidente dell'European Association of Wine Economists: "la crescita americana stimolerà i flussi commerciali e dovrebbe favorire le vendite"

PARIGI, 09 DICEMBRE 2024, ORE 15:49



Segnali di fiducia per il mercato del vino nel 2025? (foto generata con Ai)

**Che la situazione legata al mondo del vino, a livello internazionale, sia giudicata difficile da molti è un dato di fatto, parere giustificato, in primis, da fattori come cambiamento climatico, tensioni internazionali, inflazione e consumi che si dirigono altrove soprattutto da parte delle nuove generazioni. Però, ci sono anche dei segnali positivi da non**



**nnegare" nel clima di sfiducia generale, e gli addetti ai lavori non vedono, infatti, tutto**

“nero”. Un messaggio che, nonostante tutto, vuol far sperare in meglio, arriva da una voce ritenuta tra le più autorevoli nel settore, quella di Jean-Marie Cardebat, professore francese di economia (Université de Bordeaux - Insec) e presidente dell’Euawe, l’European Association of Wine Economists. Cardebat, riporta il magazine online “Vitisphere”, in un suo intervento andato in scena alla fiera Vinitech, a Bordeaux, nei giorni scorsi, prevede che la crisi delle vendite di vino finirà entro il 2025 grazie alla stabilizzazione delle condizioni economiche globali e dalla rinnovata crescita del commercio.

Un’inversione di tendenza nelle vendite, decisamente ottimistica, che secondo Cardebat dovrà essere accompagnata in modo attivo dal settore: l’industria deve infatti bilanciare le decisioni a breve raggio con strategie a lungo termine per garantire la propria resilienza.

Come? **Promuovendo l’innovazione, adattandosi ai cambiamenti climatici ed espandendosi in nuovi mercati, il settore vitivinicolo può emergere dalla crisi attuale più forte e meglio attrezzato per le sfide future**, per esempio. Cardebat ha evidenziato come il consumo di vino rispecchi i cicli economici, con le vendite che hanno avuto un boom durante i periodi di ripresa economica e prosperità: è il caso della fase post Seconda Guerra Mondiale e dell’ondata di globalizzazione degli anni 2000. Si tratta di un prodotto “susceptibile ai cicli economici. Quando l’inflazione aumenta o i redditi diminuiscono, i consumatori danno priorità a beni essenziali come l’alloggio e il cibo”. Guardando alla fase attuale, secondo l’economista, “la crescita americana (anche questa una previsione tutta da verificare, senza contare i possibili problemi portati dai dazi promessi da Trump, ndr) stimolerà i flussi commerciali globali, portando ad un nuovo ciclo economico che dovrebbe favorire le vendite di vino”.

**Eppure Cardebat, nell’intravedere un potenziale di ripresa, mette in guardia contro i rischi a lungo termine causati dall’eliminazione dei vigneti, un tema che, come WineNews ha raccontato a più riprese, è di stretta attualità in Francia. Riduzioni significative della superficie vitata, in particolare a Bordeaux, potrebbero risolvere le difficoltà finanziarie, a breve termine, dei produttori, ma rischiano di creare lacune nel mercato. Fabrice Chaudier, consulente di mercato e coautore, insieme allo stesso Cardebat e a Gérard Spatafora, direttore associato dell’agenzia E-Studioz.wine, del “libro bianco”, [“De la bouteille au verre, comment réinventer votre approche commerciale”](#), ha** **pregato che “l’eliminazione dei vigneti potrebbe offrire un sollievo a breve termine, ma**



**aprire opportunità per i concorrenti. Per ogni 10.000 ettari sradicati a Bordeaux, altri ettari vengono piantati altrove, come in Messico**". Sia Cardebat che Chaudier sostengono un approccio proattivo e anticiclico per rafforzare il settore durante le recessioni economiche con investimenti in adeguamenti agronomici, e quindi la transizione dai vigneti a bacca rossa a varietà a bacca bianca per allinearsi alle preferenze dei consumatori in evoluzione; il trasferimento dei vigneti ad altitudini più elevate e più fresche per mitigare gli effetti del cambiamento climatico; e l'utilizzo dei fondi per la conversione e non per la distruzione per sostenere la competitività a lungo termine. **La parola chiave è lungimiranza perché, per Chaudier, "l'industria del vino spesso reagisce troppo tardi, gettandosi a capofitto nelle crisi senza considerare le ripercussioni future"**.

---

Contatti: [info@winenews.it](mailto:info@winenews.it)

Seguici anche su Twitter: [@WineNewsIt](https://twitter.com/WineNewsIt)

Seguici anche su Facebook: [@winenewsit](https://www.facebook.com/winenewsit)

---

Questo articolo è tratto dall'archivio di WineNews - Tutti i diritti riservati - Copyright © 2000/2024

